

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per lo sviluppo

2005/2049(INI)

5.9.2005

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

su come vincere la battaglia contro il cambiamento climatico globale
(2005/2049(INI))

Relatore per parere: Paul Verges

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. è consapevole che il cambiamento climatico è in atto e che è causato dall'attività umana; ritiene pertanto necessario l'adattamento al continuo aumento della temperatura media globale; sottolinea tuttavia l'esigenza di prendere misure più decise per ridurre gli effetti di detto cambiamento climatico;
2. richiama l'attenzione sul fatto che la combinazione e il rafforzamento reciproco del cambiamento climatico, dello sviluppo demografico e della globalizzazione annunciano un periodo di instabilità senza precedenti nella storia del genere umano e che ciò mette in primo piano la necessità di ridurre la spaccatura tra i paesi in via di sviluppo e il resto del mondo e di eliminare la povertà;
3. sottolinea la necessità di basare la cooperazione con i paesi in via di sviluppo nel campo della lotta contro il cambiamento climatico sull'eradicazione della povertà;
4. riconosce che i paesi in via di sviluppo sono i più colpiti dagli effetti del cambiamento climatico, che le loro economie dipendono spesso da un numero ristretto di attività le quali potrebbero subire ripercussioni sproporzionate a causa dei cambiamenti del clima, e che ciò è vero soprattutto per i paesi formati da piccole isole; riconosce altresì che la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi nei paesi in via di sviluppo dovrebbero pertanto rientrare tra le priorità della politica di sviluppo dell'UE; invita la Commissione e gli Stati membri ad illustrare le modalità adottate per realizzare tale obiettivo e a rispettare gli impegni finanziari assunti nella dichiarazione politica di Bonn, del luglio 2001, intensificando la loro cooperazione con i paesi in via di sviluppo in fatto di cambiamento climatico, mediante un finanziamento di 410 milioni di USD nel 2005;
5. accoglie con favore il risultato del G8 di Gleneagles e gli sforzi che la Presidenza britannica dell'UE ha previsto per lottare contro il cambiamento climatico globale; auspica tuttavia che vengano prese ulteriori misure per contrastare tale fenomeno;
6. raccomanda che l'UE metta in atto, per i paesi in via di sviluppo, una politica di cooperazione specificamente rivolta al cambiamento climatico; osserva che l'inserimento di considerazioni su detto fenomeno nell'ambito di politiche di sviluppo più ampie richiede che si preveda e si ponga in atto tutta una serie di strumenti; osserva altresì che le priorità sono rappresentate dall'agricoltura e dalla sicurezza alimentare, due settori estremamente sensibili al clima; ritiene che un altro aspetto essenziale sia la diversificazione economica, dato che molti paesi in via di sviluppo dell'Associazione dei piccoli Stati insulari (AOSIS) dipendono fortemente dal turismo; che i trasporti, la pianificazione sociale e le questioni energetiche siano fondamentali per contrastare il

cambiamento climatico e che altre priorità siano rappresentate dalla prevenzione delle catastrofi e dalla preparazione ad esse;

7. sostiene la cooperazione internazionale e la partecipazione dei paesi in via di sviluppo alla lotta contro il cambiamento climatico; chiede tuttavia l'idonea attuazione di una cooperazione tecnologica, lo sviluppo di programmi in materia di fonti di energia rinnovabili e di impianti idrici e di emergenza, oltre all'erogazione di aiuti finanziari sufficienti da parte dell'UE; raccomanda la consultazione regolare dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e sollecita la sua partecipazione attiva all'elaborazione di dette proposte;
8. raccomanda di prendere in esame il problema della mancata partecipazione alle azioni di mitigazione del cambiamento climatico;
9. ritiene importante che l'UE metta l'accento sui costi di un mancato intervento di riduzione delle emissioni che hanno un impatto sul clima, poiché la consapevolezza di tali costi può contribuire ad aumentare la motivazione a ridurre i gas ad effetto serra;
10. sottolinea l'importanza di affrontare la questione dell'osservazione del clima, della sua vulnerabilità e del suo impatto, dal momento che essa è alla base delle azioni volte a contrastare il cambiamento climatico; sottolinea altresì che nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo tale monitoraggio non è effettuato, come non lo è nel caso delle osservazioni meteorologiche, e che non è possibile procedere ad un adattamento adeguato al cambiamento climatico in assenza di dati affidabili sui rischi, la vulnerabilità e le incidenze; accoglie positivamente l'iniziativa della Commissione e dell'Agenzia spaziale europea per il 2008 denominata "Capacità europea per il monitoraggio globale dell'ambiente e della sicurezza" (GMES), a sostegno degli obiettivi politici dell'Unione in materia di sviluppo sostenibile e di governance politica; raccomanda che la cooperazione in questo settore sia integrata nell'ambito di iniziative internazionali quali il Sistema di osservazione globale del clima (GCOS) e la Rete mondiale dei sistemi di osservazione della Terra (GEOSS);
11. accoglie positivamente la creazione dell'Osservatorio per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile per l'Africa, un sistema informativo ambientale della Commissione basato su tecnologie satellitari e di mappatura computerizzata, a sostegno delle attività di sviluppo dell'ufficio ECHO; ritiene che sarebbe opportuno valutare il possibile sviluppo e ampliamento della struttura della Commissione, per ricomprendervi anche una rete di osservazione del cambiamento climatico;
12. ritiene che lo sviluppo sostenibile debba essere parte integrante dell'azione dell'UE nel settore dello sviluppo; invita la Commissione a contribuire alla creazione di capacità nell'ambito dell'UE, dell'ONU, dei paesi donatori e di quelli beneficiari, affinché l'integrazione dello sviluppo sostenibile sia effettiva; ritiene che occorra prendere iniziative soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze, l'istruzione e lo scambio di esperienze;

13. sottolinea che i modelli commerciali internazionali hanno una notevole influenza sul cambiamento climatico e chiede pertanto all'OMC di introdurre tra le sue iniziative un meccanismo a favore dello sviluppo sostenibile;
14. sottolinea che la preparazione necessaria per affrontare le catastrofi naturali legate all'attuale variabilità del clima e ai possibili cambiamenti climatici futuri deve essere sostanzialmente migliorata in numerosi paesi in via di sviluppo quali i paesi ACP, necessità che è stata evidenziata dalle drammatiche conseguenze dell'uragano Jeanne del 19 settembre 2003; ritiene che occorra agire a livello non solo dell'osservazione meteorologica, ma anche dei tempi di reazione delle autorità locali e della sensibilizzazione della popolazione;
15. raccomanda l'adozione di strategie di prevenzione dei conflitti e di riduzione delle catastrofi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, al fine di ridurre la destabilizzazione politica conseguente ai mutamenti del clima e degli ecosistemi, incluso un sostegno specifico al buon governo e alla creazione di capacità in Africa;
16. sottolinea che la Commissione dovrebbe promuovere la partecipazione attiva dei paesi in via di sviluppo attraverso la sua strategia di comunicazione sul cambiamento climatico, oltre ad adottare iniziative di diffusione delle informazioni attraverso i canali ACP-UE; sottolinea altresì che è anche importante tenere conto delle regioni europee ultraperiferiche, che confinano con numerosi paesi ACP e che spesso devono affrontare problemi simili di sviluppo sostenibile;
17. ricorda che il ruolo essenziale del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento del clima (IPCC), alla base del consenso scientifico su tale fenomeno, non è riconosciuto a sufficienza nella comunicazione e che la partecipazione dei paesi in via di sviluppo ai suoi lavori e alle attività di ricerca in generale dovrebbe essere messa maggiormente in rilievo;
18. rileva che, per quanto concerne la partecipazione dei paesi in via di sviluppo al futuro regime sul clima, l'UE dovrebbe riconoscere espressamente che la priorità per tali paesi è lo sviluppo; che tuttavia gli Obiettivi di sviluppo del millennio non saranno mai raggiunti se non verranno affrontate adeguatamente le questioni ambientali, ad esempio il cambiamento climatico; che sviluppo sostenibile e lotta contro la povertà dovrebbero continuare a rappresentare il quadro generale di riferimento, al cui interno i paesi in via di sviluppo siano incoraggiati ad adottare politiche e misure, di adattamento e mitigazione, che tengano conto delle preoccupazioni relative al clima; osserva a tale proposito che gli obiettivi di sviluppo dovrebbero essere subordinati a due condizioni:
 - a) non dovrebbero comportare un ulteriore deterioramento della qualità della vita delle popolazioni locali e dovrebbero riflettere gli Obiettivi di sviluppo del millennio; ritiene che a tal fine i paesi in via di sviluppo debbano definire e applicare, ove opportuno, politiche di adattamento, ma che, dal punto di vista della mitigazione degli effetti, essi debbano evitare i vicoli ciechi in cui già si trovano i paesi cosiddetti sviluppati, ad esempio nel settore del trasporto stradale e dei trasporti

aerei; ritiene altresì che i paesi in via di sviluppo dovrebbero cogliere l'opportunità storica che viene loro offerta e che le scelte di investimento dei prossimi decenni siano fondamentali per la transizione verso un futuro caratterizzato da basse emissioni di anidride carbonica;

- b) i paesi in via di sviluppo dovrebbero anche contribuire, nei limiti delle loro capacità e senza rallentare il loro sviluppo, agli sforzi generali di mitigazione; osserva che ciò comporterebbe ulteriori vantaggi per la maggior parte di essi, che per il momento dipendono fortemente dal petrolio e che devono pertanto sostenere costi energetici molto elevati: qualsiasi riduzione dei consumi energetici e aumento delle fonti di energia alternativa sarebbe quindi per loro estremamente vantaggioso; sottolinea che il meccanismo per lo sviluppo pulito (CDM) del Protocollo di Kyoto possiede le potenzialità per contribuire a tale obiettivo, e che sarebbe pertanto opportuno analizzare la possibilità di prorogarlo per un tempo superiore al primo periodo di impegno, vagliando in particolare le possibilità di ridurre i costi e aumentare l'efficienza della procedura di approvazione dei progetti ad esso relativi; rileva che, affinché tale meccanismo abbia successo, occorre un maggiore sostegno finanziario da parte dei paesi europei, in modo da superare gli attuali problemi di finanziamento, e che è tuttavia importante che il meccanismo di sviluppo pulito venga valutato in modo da raggiungere il risultato auspicato, evitando che le imprese si sottraggano alle loro responsabilità in materia di efficienza energetica;
19. sostiene pertanto l'adozione di una nuova soluzione politica coerente, finalizzata a migliorare il benessere di popolazioni già vulnerabili attraverso una strategia globale a favore dello sviluppo, dotata di un adeguato sostegno economico; raccomanda che la nuova strategia sia basata sul legame tra cambiamento climatico, gestione delle risorse naturali, prevenzione dei disastri naturali ed eradicazione della povertà.

PROCEDURA

Titolo	Vincere la battaglia contro il cambiamento climatico globale
Riferimenti	2005/2049(INI)
Commissione competente per il merito	ENVI
Commissione competente per parere Annuncio in Aula	DEVE 12.5.2005
Cooperazione rafforzata	no
Relatore per parere Nomina	Paul Verges 24.5.2005
Esame in commissione	14.7.2005
Approvazione dei suggerimenti	30.8.2005
Esito della votazione finale	favorevoli: 32 contrari: 0 astensioni: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Margrete Auken, Margrietus van den Berg, Danutė Budreikaitė, Marie-Arlette Carlotti, Thierry Cornillet, Nirj Deva, Alexandra Dobolyi, Fernando Fernández Martín, Michael Gahler, Filip Andrzej Kaczmarek, Glenys Kinnock, Ģirts Valdis Kristovskis, Maria Martens, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Luisa Morgantini, José Javier Pomés Ruiz, Toomas Savi, Pierre Schapira, Jürgen Schröder, Feleknas Uca, Paul Vergès, Anna Záborská, Mauro Zani
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Marie-Hélène Aubert, John Bowis, Manolis Mavrommatis, Anne Van Lancker, Gabriele Zimmer
Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Carl Schlyter, Åsa Westlund, Jürgen Zimmerling